

## The Great Blondin

Avete mai sentito parlare di un uomo soprannominato “The Great Blondin”? “The Great Blondin”, che in italiano potremmo tradurre con l’espressione “Il Grande Biondino”, e “Charles Blondin” erano i soprannomi di un uomo che si chiamava Jean-François Gravelet.

Jean-François nacque in Francia nel 1824 e, fin dall’età di 5 anni, frequentò una scuola per ginnasti; diventò famoso per il sua straordinaria capacità di tenersi in equilibrio. Nel 1855 andò negli Stati Uniti per presentare le sue sbalorditive esibizioni; sostanzialmente camminava su una corda tesa a grandi altezze da terra; si manteneva in equilibrio impugnando un’asta.

Era uno showman e cercava di aggiungere pathos ai suoi spettacoli; la folla si accalcava nel luogo dove si sarebbe esibito, per esempio tra due edifici molto alti. “The Great Blondin” iniziava a chiedere al pubblico: “Quanti di voi credono che io possa camminare su questa fune tesa e arrivare sano e salvo dall’altra parte? Sentite come soffia forte il vento? Quanti di voi credono che io possa riuscirci?”

E la folla esclamava: “Sì crediamo che tu ce la farai! Ci crediamo! Ci crediamo!” “The Great Blondin” allora camminava fino in fondo alla fune e tornava indietro con una disinvoltura sconcertante. Il 30 giugno del 1859 percorse sopra le cascate del Niagara una corda tesa lunga 335 metri e ad un’altezza di 50 metri sul livello dell’acqua.

Replicò diverse volte la sua esibizione sulle cascate del Niagara, ma ogni volta stupendo per la sua inventiva ed il suo coraggio; una volta annunciò che avrebbe camminato sulla corda tesa, spingendo una carriola. Quel giorno chiese alla folla trepidante: “Quanti di voi credono che io possa camminare sulla fune fino all’atra sponda spingendo una carriola?”

La gente, che voleva vedere questa rischiosa esibizione, gridò entusiasta: “Sì, crediamo che tu possa farlo! Sì, ci crediamo!! Crediamo in te!!”



Allora “The Great Blondin” chiese: “Fantastico! Chi di voi vuole salire sulla carriola?”

Gli unici suoni che si poterono udire negli istanti successivi furono il vento e il rumore dell’acqua.

In un’altra occasione, sempre alle cascate del Niagara, chiese se qualcuno era disposto a salire sulla sua schiena e a farsi trasportare dall’altra parte.

Nessuno rispose inizialmente; ma ad un certo punto si fece avanti una persona: era Harry Colcord, il manager di Jean-François Gravelet.

Il suo manager doveva dimostrare di credere in lui; rifletti per un attimo. Quanta fiducia doveva avere in lui! Stava rimettendo

totalmente la sua vita nella capacità di equilibrio di Jean-François!

La fede vera non consiste in una dichiarazione o in una semplice adesione intellettuale; in Giacomo 2 la Bibbia dice che anche i demoni credono in Dio. Anche Satana crede nell'esistenza di Dio.

Crederne veramente vuol dire vivere ciò che si afferma di credere. Non si può affermare di credere in Dio e poi affrontare la vita e i suoi problemi contando solo sulle proprie forze, comportandosi come se Gesù non esistesse.

La storia dell'esibizione di "The Great Blondin" sulle cascate del Niagara con la carriola può farti sorridere. Forse, però, anche a te è capitato di comportarti come la folla; forse qualche volta hai detto: "Gesù, io credo in te! Ho fiducia che tu possa aiutarmi e liberarmi dalle mie difficoltà!"

Quando Gesù ti ha chiesto di salire sulla carriola qual è stata la tua risposta? Gesù è in grado di aiutarti in qualunque situazione ti trovi e ti dice: "Ecco, io sono l'Eterno, il Dio di ogni carne; c'è forse qualcosa troppo difficile per me?" (Geremia 32:27).

Crederne che Dio possa ogni cosa non cambierà la tua vita, se lo credi soltanto a parole; se non sali su quella carriola, Gesù non ti potrà portare fino all'altra riva, oltre i tuoi problemi. Alcune persone credono che Dio possa trovare una soluzione per ogni difficoltà, ma nell'inconscio pensano che per la propria situazione non ci sia via d'uscita. Oppure dicono fra sé e sé: "Figuriamoci se Dio con tutto quello che deve fare si può occupare proprio di me! Penso che me la dovrò cavare da solo!"

Nel Vangelo di Marco, al capitolo 4, troviamo l'episodio nel quale Gesù calma la tempesta; i discepoli erano su una barca e combattevano contro una tempesta violentissima. La barca si stava riempiendo di acqua e Gesù... dormiva!

Al versetto 38 leggiamo: "Essi lo destarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi periamo?». Gesù calmò la tempesta e poi rimproverò i discepoli per la loro fede scarsa; in che cosa non avevano avuto fede i discepoli?"

Avevano dubitato del fatto che Gesù si preoccupasse per loro, avevano dubitato della Sua cura piena di tenerezza; avevano chiesto a Gesù se non gli importava che stessero morendo! Gesù non vuole che tu dubiti del Suo interesse per te, delle sue cure amorevoli nei tuoi confronti.

La mia preghiera è che possiamo ripercorrere l'esperienza del manager di Jean-François Gravelet che ripose la sua completa fiducia nel suo equilibrio, facendosi trasportare sulla sua schiena fino alla riva opposta.

Gesù non aspetta altro che tu ti renda disponibile a credere non solo a parole, ma a vivere ciò in cui professi di credere; Gesù desidera portarti sulla Sua schiena oltre i tuoi problemi; desidera che tu rimetta completamente la tua vita nelle Sue mani, credendo che ti porterà oltre l'abisso delle tue difficoltà.